

Veneto, cosa divide i candidati

► Elezioni regionali, dalla sanità al fisco e dalla Pedemontana al "fine vita": 6 domande ai 5 aspiranti governatori

A meno di una settimana dal voto abbiamo sottoposto ai candidati alla carica di presidente della Regione del Veneto - Alberto Stefani, Giovanni Manildo, Riccardo Szumski, Marco Rizzo, Fabio Bui - sei temi: sanità, tasse, holding autostradale, infrastrutture con i conti in rosso della Superstrada Pedemontana, fine vita. E abbiamo chiesto quale sarà il primo provvedimento che adotteranno nel caso di elezione e la leg-

ge che invece non approveranno mai. Ognuno aveva uno spazio prefissato per le risposte: c'è chi l'ha impiegato tutto e chi, invece, è stato più sintetico. Nei prossimi giorni i comizi conclusivi: martedì Giorgia Meloni, Matteo Salvini, Antonio Tajani al Gran Teatro Geox a Padova per Stefani; mercoledì Elly Schlein in piazzetta Coin a Mestre per Manildo; ve-

nerdi 21 a Venezia la passeggiata-pellegrinaggio di Szumski alla Madonna della Salute.

Vanzan alle pagine 2 e 3

Il Veneto verso le elezioni

Dalla sanità al fisco, dai servizi al fine vita Cosa divide i candidati

► Stefani: subito un assessorato al Sociale. Manildo apre all'addizionale Irpef «ma solo come tassa di scopo». Szumski: no Azienda zero. Rizzo: ridurre l'Irap. Bui: sì all'holding autostrade

A meno di una settimana dal voto abbiamo sottoposto ai candidati alla carica di presidente della Regione del Veneto - Alberto Stefani, Giovanni Manildo, Riccardo Szumski, Marco Rizzo, Fabio Bui - sei temi: la sanità, le tasse, il progetto della holding autostradale, le infrastrutture con i conti in rosso della Superstrada Pedemontana, il fine vita. E abbiamo chiesto quale sarà il primo provvedimento che adotteranno nel caso di elezione a Palazzo Balbi e la legge che, al contrario, non approveranno mai. Ognuno aveva uno spazio prefissato per

le risposte: c'è chi l'ha impiegato tutto e chi, invece, è stato più sintetico. Nei prossimi giorni i comizi conclusivi della campagna elettorale: martedì Giorgia Meloni, Matteo Salvini, Antonio Tajani al Gran Teatro Geox a Padova per Stefani; mercoledì Elly Schlein in piazzetta Coin a Mestre per Manildo; venerdì 21 Marco Rizzo in piazza Bra a Verona, Fabio Bui a Padova e Riccardo Szumski a Venezia per la passeggiata-pellegrinaggio alla Madonna della Salute. (al.va.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



6 DOMANDE A...?



1 L'ASSISTENZA
Quale priorità per la sanità veneta e cosa fare?

La nostra priorità è rendere la sanità sempre più vicina alle persone. Partiremo istituendo un numero unico dedicato alle non urgenze. Rafforzeremo la rete territoriale, puntando sullo sviluppo della telemedicina e dell'assistenza domiciliare, anche per ridurre gli accessi impropri ai pronto soccorso e le liste d'attesa. Istituiremo il Consiglio regionale delle professioni sanitarie, con ordini e volontari, per mettere a confronto competenza tecnica e politica, condividendo criticità e progetti. L'obiettivo? Una sanità che guarda avanti e affronta la sfida della longevità, con quartieri inclusivi, servizi socio-sanitari strutture residenziali attrezzate. E un'attenzione anche alle persone con disabilità e non auto sufficienti.

La priorità è riportare la sanità pubblica vicino alle persone. Servono subito nuove assunzioni per aumentare le prestazioni, ridurre le liste d'attesa e dare respiro ai reparti. Va aperto un bando straordinario per medici di base e rafforzato il territorio con Case e Ospedali di Comunità dotati di personale. Le borse di studio per medici, infermieri e operatori devono tornare al massimo, così da rendere attrattivo il percorso e invertire la fuga di professionisti. Anche il sistema delle case di riposo va finalmente riformato. Una novità: psicologi di base per affrontare il grande tema del benessere mentale. La Regione ha ignorato questi problemi per anni, e i cittadini pagano il prezzo di scelte sbagliate. Ora serve cambiare davvero, con serietà e responsabilità.

2 IL FISCO
Addizionale Irpef sì o no? Manterrà o aumenterà l'aliquota dell'Irap?

Prima di chiedere soldi ai cittadini, bisogna valutare gli effetti del federalismo fiscale che, secondo quanto previsto dal PNRR, dovrà entrare in vigore entro la metà del prossimo anno in tutto il Paese. Si tratta di una riforma che consentirà di passare da una finanza derivata a una finanza territoriale, con una compartecipazione ai tributi erariali. Soltanto dopo si possono fare eventuali valutazioni di carattere fiscale, sulla base delle entrate e delle uscite, e, in particolare, sulle richieste che arriveranno dai referti più importanti e bisognosi di risorse: quello alla Sanità e quello al Sociale.

L'Irap è stata una scorciatoia sbagliata: non ha risolto i problemi e ha pesato su imprese e lavoratori, anche perché non è stata concordata. L'addizionale Irpef può essere utilizzata solo come tassa di scopo, dedicata esclusivamente a sanità, riduzione delle liste d'attesa e taglio delle rette nelle case di riposo. Prima di ogni scelta serve però una verifica reale dei conti regionali, considerando anche il peso futuro della Pedemontana sui bilanci del Veneto. Senza trasparenza - e senza concertazione - non si decide nulla. Per troppi anni la Regione ha scelto la strada degli annunci facili, senza affrontare davvero i nodi strutturali. Ora serve un patto di verità con cittadini e imprese: conti chiari, responsabilità e scelte sostenibili per il Veneto.

3 L'IMPEGNO
La prima cosa che farà e il provvedimento di legge che non farà mai?

Il primo atto sarà creare un Assessorato al Sociale, forte e operativo, e un Tavolo anti-burocrazia che lavori da subito con imprese, professionisti e amministrazioni. La semplificazione non è un tema tecnico: è la prima leva per liberare energie economiche e dare risposte rapide ai cittadini. Il provvedimento che non farò mai? Ridurre gli investimenti regionali sulla sicurezza. Piuttosto, pur non trattandosi di una competenza diretta della Regione, sosterrò sempre di più il fondo per la video sorveglianza e i corpi di Polizia Locale.

La prima cosa che dovremo fare sarà riaprire con serietà il dossier Pedemontana: oggi l'opera grava quasi interamente sui veneti e va rinegoziata per proteggere i bilanci pubblici. Bisogna verificare condizioni, costi e impegni, e riportare equilibrio in un progetto che così non regge. Il provvedimento che non farò mai è invece molto facile da dire: non promuoverò mai una norma che aumenti ancora il consumo di suolo. Il Veneto è già tra le regioni più cementificate e ogni nuova impermeabilizzazione significa più rischio idraulico, più danni e meno futuro per i nostri territori. Questo per me è un punto decisivo. E non negoziabile. Serve una svolta culturale e amministrativa: difendere il territorio significa difendere il nostro futuro comune.

4 LE SOCIETÀ
Holding autostradale del Veneto: sì o no?

Absolutamente sì, anche perché la nostra Regione ha dimostrato di saper gestire con competenza la macchina amministrativa. Quello della holding del Nordest è un percorso inaugurato grazie all'impegno dell'amministrazione di Luca Zaia e sbloccato da un emendamento parlamentare del 2021, a mia prima firma. Una volta istituita, consentirà di realizzare la prima vera autonomia infrastrutturale: sarà infatti possibile investire sul nostro territorio gli utili percepiti, realizzando nuove opere e manutenzioni puntuali.

In una battuta potrei dire: magari! Però non basta volerlo, o dichiararlo. E basare un intero programma elettorale - come ha fatto Stefani - su di un'ipotesi che, ad oggi, non è seriamente percorribile, e presentarla come la soluzione a tutto, significa prendere in giro i cittadini. Perché ci sono vincoli europei che non si possono ignorare. È lo stesso identico schema del referendum sull'autonomia. Lo ricordiamo: si prometteva di trattenerne i nove decimi delle tasse. Sono passati otto anni e non è cambiato nulla. Ai veneti non servono slogan costruiti per una campagna elettorale, ma piani credibili, fondati su numeri certi e verificabili. La politica deve assumersi la responsabilità di dire cosa si può fare davvero e cosa invece è solo propaganda.

5 LA SUPERSTRADA
Pedemontana, i conti sono ancora in rosso: che fare?

La Superstrada Pedemontana Veneta è un'opera richiesta da cittadini e aziende. È stata realizzata dopo attenti studi sui flussi di traffico. Ogni analisi sulla sua utilità deve comprendere una visione globale del trasporto. Non solo: rappresenta un tassello nella mappa di nuove direttrici che, una volta completate, renderanno più semplici e sicuri gli spostamenti. C'è poi un altro aspetto, ogni nuova infrastruttura impiega un periodo di tempo fisiologico per entrare a regime. Con una programmazione e una guida politica che crede nelle infrastrutture come motore di sviluppo, la Pedemontana renderà sempre più competitivo e ricco il nostro territorio.

Prima di tutto serve una verifica puntuale dell'impatto reale della Pedemontana sui bilanci del Veneto. Su questo faremo un'operazione verità. Oggi sta emergendo un dato allarmante: i costi di gestione sottraggono risorse decisive a sanità, trasporto pubblico e politiche sociali. Va convocato il privato, riaperto il contratto e ridiscusse le condizioni, provando a riequilibrare un'operazione che così non funziona. La Pedemontana non può essere un macigno permanente sulle spalle dei veneti: trasparenza, rinegoziazione e responsabilità sono le uniche strade per evitare danni peggiori. A chi governerà il Veneto servirà coraggio politico per correggere la rotta, tutelare i cittadini e riportare la gestione dell'opera dentro un quadro sostenibile.

6 FINE VITA
Farete una legge regionale, una delibera di giunta o attendete il Parlamento?

Il fine vita riguarda la dignità delle persone, i limiti della medicina e la coscienza di ciascuno. Anche la Chiesa oggi riflette su cosa sia cura e cosa sia accanimento terapeutico. Proprio per questo ritengo serva un approfondimento libero da ideologie e strumentalizzazioni. E, in seguito, che si approvi una legge nazionale chiara. Per il resto posso assicurare che la Regione lavorerà per garantire sempre di più i servizi territoriali di assistenza, le cure palliative e il sostegno alle famiglie.

Io voglio dire con assoluta chiarezza perché la chiarezza su queste materie è dovuta. Impegneremo al massimo le competenze regionali per garantire un percorso chiaro, uniforme e rispettoso della sentenza della Corte. Non è accettabile che da una Ulss all'altra cambino tempi e modalità. La legge regionale non serve a decidere se applicare la procedura, perché questo è già stabilito; serve invece a definire tempi certi, tutele e diritti uguali per tutti. Chi rientra nelle condizioni previste deve poter compiere la propria scelta senza ostacoli, senza attese e senza disparità territoriali. La Regione deve impegnarsi in prima linea per garantire dignità: nessuno deve essere lasciato solo.





RICCARDO SZUMSKI

Riformare Azienda Zero rimettendo al centro la qualità del servizio globale e le persone. Basta nomine politiche di dirigenti operativi, ma solo competenza e curricula. Recuperare risorse dalla revisione connesse a della spesa per stornarla alla sanità e sociale. Ottenere 500 milioni annui dallo Stato a fronte del residuo fiscale di 15 miliardi.

Prima di tartassare i veneti bisogna recuperare risorse anche con una trattativa ad oltranza con lo Stato con tutto quello che oltranza significa.

Affrontare con le categorie produttive, sindacali sociali le problematiche territoriali della situazione economico finanziaria per definire una strategia realistico e possibile sul campo. Nessuna modifica in aumento di careghe, assessoriali o altro.

Holding si, se deve essere una opportunità per finanziare anche infrastrutture necessarie alla ottimizzazione della mobilità regionale. Ad esempio: no Autostrada del Mare, si Roma.

In primis revisione delle condizioni contrattuali vigenti anche con il sistema bancario per ridurre l'impatto sul bilancio. Secondariamente, trattandosi di opera che si inserisce nel corridoio europeo Est-Ovest, in alternativa alla richiesta di mezzo miliardo dallo Stato per Sanità, che questi si accollino le rate della Pedemontana liberando risorse stimate in almeno 350/400 milioni anno.

Su tale argomento non credo ci possano essere decisioni diverse sul territorio della penisola italiana. Spetta al Parlamento, che va sollecitato.



MARCO RIZZO

Oltre 380.000 Veneti, secondo la Fondazione Gimbe hanno rinunciato a curarsi. È uno dei segnali della sottrazione dei fondi al pubblico in favore di un privato i cui costi sono lievitati. Noi vogliamo ripubblicizzare il sistema sanitario, tornare alle USL, rifiutando l'infame aziendalizzazione delle cure che tratta la salute dei cittadini come oggetto di compravendita, come merce, magari piazzando qualche manager amico dei partiti di governo come primario. Noi vogliamo restituire la sanità a chi, di mestiere, è capace di curare non di far profitto sulla pelle dei cittadini. Vogliamo detassare gli stipendi di medici e di infermieri restituendo la sanità a chi cura e togliendola dalle mani di chi specula. Inoltre, attenzione al sociale e alla fragilità troppo spesso ignorata.

Assolutamente no. Il Veneto deve essere sostenuto non tartassato come è accaduto sino ad ora. Le imprese e i cittadini vanno aiutati: giù le tasse. Altro che aumento dell'addizionale Irpef. Quest'anno la giunta Zaia ha alzato l'Irap alle aziende: noi la ridurremo. E a chi lamenta l'assenza di risorse ricordiamo i profitti miliardari e i maxi-guadagni delle aziende di Stato, da Snam ed Eni, per esempio. E chiedere contributi alle banche, ingrassate dalla speculazione mentre gli imprenditori fanno una fatica tremenda: altro che il 5% di anticipo sulle tasse chiesto ora dal Governo. Vanno prelevati i profitti, cresciuti enormemente.

Tra i primi provvedimenti un'operazione di sburocrazia: i cittadini hanno patito troppo la presenza di un controllo eccessivo da parte delle pubbliche amministrazioni. Autocertificazione per ogni documento. Tra i principali obiettivi c'è lo statuto speciale per il Veneto. C'è già in Friuli e in Trentino. Il Referendum del 2017 deve ancora trovare applicazione perché i Veneti, sinora, sono stati presi in giro. Con noi non avverrà. Noi vogliamo e otterremo il riconoscimento istituzionale dell'esito referendario sull'Autonomia, l'abolizione della quota regionale di tassazione per le spese militari, la bandiera veneta da affiancare a quella italiana in sostituzione del vessillo Ue ormai capace di simboleggiare solo guerra e crisi economica.

Si, purché sia al servizio dei Veneti e non degli affaristi. La gestione diretta delle tratte ricadenti sul territorio Veneto, a partire dalla Brescia-Padova potrebbe far aumentare le risorse territoriali disponibili garantendo anche una maggiore sicurezza stradale.

Occorre una vera pianificazione unitaria che migliori il servizio del trasporto pubblico e le esigenze dei cittadini. Siamo favorevoli ad un'armonizzazione del trasporto su gomma, su ferro e su asfalto senza preclusioni ideologiche ed inutili veti. Per troppo tempo un ecologismo dogmatico, spesso supportato da poteri economici interessati a fare affare con la falsa sostenibilità, ha bloccato uno sviluppo da cui avrebbero potuto trarre giovamento molti territori.

Faremo una nuova legge per la prossimità della Regione alle persone che soffrono. Si tratta di un provvedimento che si concentra sulla qualità della vita e sul sostegno alle situazioni di criticità. Nessuno deve rimanere indietro. In questo quadro, desideriamo aumentare gli aiuti alle famiglie che hanno persone non auto-sufficienti o con disabilità. Nessuno deve rimanere indietro. La nostra proposta di protezione e di dignità vuole l'incremento delle pensioni per gli invalidi civili. Il nostro obiettivo è aumentarle (74/99% di invalidità) ad 800 euro e a 1200 euro (100% di invalidità), con una integrazione regionale valida almeno per due anni e con la richiesta di 'esportare' questo criterio in tutta la nazione.



FABIO BUI

Ridurre drasticamente le liste d'attesa. Non si tratta soltanto di destinare nuove risorse, ma di ripensare l'organizzazione del personale sanitario per garantire un accesso rapido e continuativo alla diagnostica preventiva. L'obiettivo è che esami e visite vengano erogati almeno 18 ore al giorno: non è accettabile attendere mesi per una prestazione sanitaria essenziale. Riforma della medicina territoriale: i medici di base siano filtro per il Pronto Soccorso, oggi sovraccarichi al 90% da codici bianchi gestibili altrove. Riorganizzare, semplificare e rendere realmente accessibili i servizi significa offrire risposte concrete e immediate alle persone, mettendo al centro la loro sicurezza e la loro serenità.

La prospettiva è di non introdurre l'Irap, mantenendo un quadro tributario il più possibile stabile per imprese e cittadini. Per quanto riguarda l'Irpef regionale, la situazione appare più complessa: la mancata attivazione in passato ha avuto anche una forte valenza politica, ma chiunque guiderà la Regione nella prossima legislatura dovrà confrontarsi con le esigenze di bilancio e con la sostenibilità dei servizi essenziali. Per questo motivo, è importante affrontare il tema con la massima trasparenza. Al centro resta un principio: ogni contributo richiesto ai veneti deve tradursi in servizi adeguati e funzionanti. I veneti si aspettano qualità, soprattutto in sanità. Sono pronti a un piccolo sacrificio in più, se garantisce un sistema accessibile e con tempi d'attesa ridotti.

Avvierci da subito un percorso di ascolto strutturato con tutte le parti interessate: amministratori, imprese, sindacati, università, terzo settore. Il Veneto ha bisogno di un progetto unitario, capace di affrontare i nodi chiave — sanità, demografia, lavoro, servizi territoriali — con una programmazione che non si limiti all'immediato, ma guardi al futuro della comunità veneta. Non darei mai via libera a norme che aumentano burocrazia, complicano la vita delle famiglie o delle imprese, o che creano nuovi oneri senza garantire un reale miglioramento nei servizi. Le leggi devono risolvere problemi, non generarne di nuovi: ogni intervento normativo deve essere sostenibile, utile e comprensibile ai cittadini. Il metodo è: condividere prima di decidere.

La Holding può essere utile ma solo se concepita come un organismo operativo e non come la semplice collocazione per figure politiche rimaste senza incarichi. Deve essere un'istituzione capace di governare in modo strategico le infrastrutture del Veneto, garantendo efficienza, continuità e risposte adeguate alle esigenze di un sistema economico che chiede competitività e rapidità nelle scelte. Il ruolo di una Holding regionale non può limitarsi alla gestione formale delle partecipate. Una struttura di questo tipo deve servire a definire linee chiare, coordinare gli investimenti e migliorare la performance delle reti e dei servizi essenziali. Se, invece, diventa un contenitore per assegnare incarichi o funzioni prive di reale utilità, perde la sua ragion d'essere.

Sul tema delle infrastrutture strategiche, indico tra le priorità il completamento dei collegamenti viari oggi considerati essenziali per la crescita economica e la competitività dell'area padovana. È necessario collegare l'arteria nel padovano con la SR308, anziché con la Valsugana. In questo modo si potrà generare un maggiore gettito dai pedaggi e restituire piena funzionalità a un'infrastruttura che, pur essendo utile, è stata realizzata senza un effettivo completamento in grado di renderla realmente performante per tutto il territorio. Il collegamento verso nord è urgente per la crescita economica e la competitività delle imprese. Infrastrutture moderne, integrate e orientate al futuro: una rete efficiente è una leva decisiva per lo sviluppo.

Il Veneto non dovrebbe rimanere in attesa delle decisioni del Parlamento, pur riconoscendo che la materia rientra nelle competenze nazionali. È un tema troppo delicato per essere lasciato in sospeso. Il Veneto non è una regione che attende passivamente. È un territorio abituato a partecipare, a proporre e a responsabilizzarsi. Per questo ritengo necessario avviare un percorso che definisca un quadro regionale chiaro, condiviso e rispettoso della dignità delle persone. L'obiettivo non è sostituirsi al legislatore nazionale, ma dare risposte ai cittadini veneti: intendo proporre un provvedimento regionale, da costruire insieme a tutte le forze politiche del territorio, senza distinzioni di schieramento.



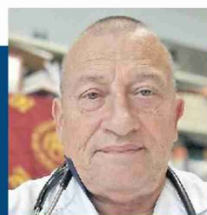
ALBERTO STEFANI

Trentatré anni compiuti ieri. Alberto Stefani è deputato, segretario della Lega veneta, vicesegretario di Salvini



GIOVANNI MANILDO

Cinquantasei anni, avvocato, esponente del Partito Democratico, è stato sindaco di Treviso dal 2013 al 2018



RICCARDO SZUMSKI

Già sindaco di Santa Lucia di Piave, medico, radiato dall'Ordine per essersi opposto durante il Covid-19 ai protocolli



MARCO RIZZO

Ex esponente del Partito Comunista, dal 2023 è coordinatore di Democrazia Sovrana Popolare



FABIO BUI

Già sindaco di Loreggia, è stato dal 2018 al 2022 presidente della Provincia di Padova. Dopo le elezioni fonderà un suo partito

